

**Relazione del Soprintendente. L'OPD nel 2021.**

L'attività dell'OPD nel 2021 è stata contrassegnata ancora dalla terribile pandemia i cui tragici effetti sono stati progressivamente limitati dalla vaccinazione dei dipendenti i quali hanno potuto liberamente fruire della possibilità di una precoce corsia preferenziale motivata dalla esistenza all'interno dell'Istituto di un Corso di Laurea gestito dalla Scuola di Alta Formazione e Studio. Tutte le ben note vicende della vaccinazione di massa, delle periodiche sanificazioni delle sedi a seguito di qualche timore, sino all'avvento del *Green Pass* e di tutte le più recenti norme in materia, sono state affrontate con la massima cura. Un grande impegno è stato rivolto da parte dello scrivente, coadiuvato dai funzionari responsabili delle due sedi, dei direttori delle varie U.O., dal servizio di protezione e prevenzione (RSPP e ASPP) al fine di assicurare la massima sicurezza e, nello stesso tempo, consentire la possibilità di condurre la propria attività istituzionale nei tre consueti ambiti dell'operatività, della ricerca e della formazione. Una sfida davvero impegnativa, ma che ritengo abbia conseguito un buon risultato. La riduzione del part time al 30% avvenuta nel corso dell'anno ha aumentato le concrete possibilità di azione di un istituto che vive nel contatto diretto con le opere d'arte nei suoi laboratori. Tuttavia, anche il periodo passato in *Smart Working* ha consentito il conseguimento di nuovi risultati, alcuni dei quali impensabili in precedenza, che hanno arricchito le nostre competenze e possibilità. Basti pensare all'enorme risparmio di tempo grazie a tutte le riunioni ed incontri svolti *on line* anziché in presenza, ed alla possibilità di maggiore diffusione che un convegno o una giornata di studio tenuti con i mezzi informatici hanno assicurato rispetto a quello che avrebbero avuto in presenza. Nell'ottica della riduzione del rischio anche le lezioni teoriche della SAFS sono state tenute in videoconferenza, grazie al nuovo account di cui l'OPD si è dotato, consentendo così il massimo della presenza per le attività non attuabili diversamente, come gli interventi di restauro e l'insegnamento pratico nei laboratori.

Cercando di sintetizzare in poche parole i contenuti di un intero anno di lavoro, direi che si è trattato di un anno di transizione e di cambiamenti nel quale si sono poste le basi per ottenere ottimi risultati sia nei progetti di conservazione, sia nella formazione, sia, infine, nell'organizzazione interna dell'OPD.

Un esempio di questo sentimento del cambiamento è costituito dall'inatteso pensionamento di Cecilia Frosinini che dal 1993 aveva arricchito i progetti del Settore dei Dipinti mobili con le sue competenze che univano una profonda conoscenza della storia dell'arte con tutte le nuove chiavi di lettura delle opere d'arte possibili tramite lo studio della tecnica artistica e le osservazioni messe a disposizione dalle attuali indagini diagnostiche. Per tutto ciò ha raggiunto prestigio e celebrità a livello internazionale, come è stato dimostrato dai suoi coinvolgimenti in iniziative di importanti istituzioni straniere, come quelle sulla tecnica di Masolino e Masaccio, il polittico francescano del Sassetta già a Sansepolcro e sulla collezione Berenson. Ovviamente questo ritiro obbligato ha costretto lo scrivente a rivoluzionare la distribuzione degli incarichi ai funzionari storici dell'arte arrivando ad una nuova attribuzione di responsabilità sulla sede della Fortezza. Contemporaneamente l'OPD si è arricchito sia di una nuova storica dell'arte, Renata Pintus che già collaborava per quanto concerne le opere d'arte contemporanee, sia di una nuova archeologa, Maria Emilia Masci, e ad esse do il benvenuto nella certezza che contribuiranno in maniera rilevante alla nostra attività, come hanno già dimostrato in questi primi mesi di lavoro. In questo anno l'ufficio amministrativo ha purtroppo vissuto l'allontanamento per il pensionamento di Gianna Concina, una storica impiegata dell'Istituto che ha sempre svolto con passione ed impegno il suo importante lavoro. L'Ufficio Amministrativo, ridotto ai minimi termini, è stato potenziato con l'acquisizione di quattro nuove professionalità tramite ALES che, per il momento sembra il più facile, anche se oneroso, sistema per tamponare le gravi carenze di organico più volte ricordate negli anni passati. Come è ben noto, infatti, la maggiore criticità di questo Istituto è rappresentata dalla carenza di figure professionali, sia in relazione alla

pianta organica prevista, sia – e questo porterebbe ad un numero ancora maggiore – in relazione alle attuali necessità di un istituto come il nostro ed anche alle numerose richieste di intervento e di coinvolgimento che ci pervengono da ogni parte, che certo ci onorano, ma che contemporaneamente ci mettono in difficoltà per i troppi impegni aperti nello stesso tempo. Un ottimo contributo per il nostro rafforzamento è anche quest'anno pervenuto dalla Fondazione CR Firenze e dalla FOP che ha consentito di disporre di ben sette utili collaborazioni per alcuni reparti più bisognosi, e con questi interlocutori è stata anche condotta proficuamente l'attività del Master in Conservazione e gestione delle opere d'arte contemporanee pur tra le ovvie difficoltà causate dalla pandemia in corso. Grazie alla sapiente organizzazione gestita dalla Direzione del corso è stato possibile completare gli insegnamenti previsti, i cantieri operativi, i tirocini ed avviare le tesi finali. Un sentito ringraziamento va a Letizia Montalbano, Mattia Patti, Oriana Sartiani, Renata Pintus per il grande impegno ed a tutte le istituzioni partner del progetto per la generosa disponibilità.

Iniziando la narrazione delle principali attività svolte nel 2021 dal comparto del restauro voglio sottolineare come questa capacità operativa è fondamentale per un istituto come l'OPD e rappresenta il motore da cui deriva tutto il resto, poiché il confronto con la varietà di problemi presentati dalle opere per la loro conservazione stimola verso continui approfondimenti e ricerche che possono portare a innovazioni, le quali entrano poi nell'attività quotidiana dei laboratori, costituiscono il tema di pubblicazioni ed altre iniziative di disseminazione, ed infine arricchiscono continuamente i contenuti dell'insegnamento che impartiamo ai giovani restauratori. Dunque non una operatività intesa come in una azienda, volta cioè alla produttività e governata dalle regole economiche, ma che intende la conservazione come un progetto di ricerca. Del resto proprio in questo 2021 l'OPD ha ottenuto un importante e significativo riconoscimento dall'ISTAT che lo ha inserito nell'elenco degli istituti di ricerca italiani. Dunque, oggi, a tutti gli effetti l'OPD è un istituto di ricerca sulla conservazione dei beni culturali nell'ambito, non a caso, della Direzione Generale Educazione e Ricerca (e istituti culturali) del Ministero della Cultura.

Come tutti sanno, l'anno 2021 ha visto la commemorazione dei settecento anni dalla scomparsa di Dante e due progetti del Settore di restauro dei Dipinti Murali, diretto sino al primo aprile da Cecilia Frosinini e poi da Renata Pintus che è subentrata in questo incarico (insieme alla Direzione del Settore trasversale per la conservazione delle opere d'arte contemporanee), ha riguardato il sommo poeta. Il primo è l'intervento di restauro e di manutenzione sulle pitture della cappella della Maddalena nel Bargello che ospitava una grande mostra su Dante. Si è trattato dell'ennesimo intervento conservativo cui le pitture, frutto estremo della bottega di Giotto, che ospitano il più celebre ritratto, pressoché coevo, di Dante, scomparso solo 16 anni prima del pittore, sono state sottoposte dopo la scopertura operata nell'Ottocento da Antonio Marini in pieno clima di Purismo ottocentesco (il restauratore pratese era amico di Cesare Guasti, uno dei teorici del neoguelfismo) ed i successivi interventi novecenteschi dei Benini e poi dello stesso OPD. Lo stesso Dante era poi il soggetto di uno dei pannelli degli *Uomini Illustri* dipinti da Andrea del Castagno nella villa Carducci di Legnaia, strappati da Giovanni Rizzoli nel 1850, ed oggi agli Uffizi, che è stato restaurato dall'OPD, permettendo così nell'anno di Dante una piena valorizzazione dell'opera, coinvolta in alcune presentazioni sul tema. Come sempre i dipinti che in passato avevano ricevuto il trattamento dello strappo, e anche dello stacco, presentano frequentemente problemi conservativi sia nella pellicola pittorica, indotti dal trattamento subito e dai materiali allora impiegati, sia nei nuovi supporti che si degradano facilmente. Questa considerazione può giustificare il motivo per cui ho sempre ritenuto importante far conoscere ai nostri allievi le tecniche del distacco delle pitture murali, e quelle del trasporto del colore per quelle mobili, che pure oggi riteniamo non più applicabili nei nuovi interventi. Ricordo che il Rizzoli, restauratore emiliano, era stato chiamato a Firenze perché la tradizione locale era rimasta molto, e per molti aspetti

giustamente, conservatrice e si rifiutava di impiegare il “nuovo” metodo dello strappo per il distacco delle pitture dalle pareti, anziché lo stacco, con più o meno spessore di intonaco. Se si pensa che circa un secolo dopo Firenze con le ripetute esposizioni di affreschi strappati sarebbe divenuta una delle capitali di tale tecnica, tanto da ricevere in seguito ingenerose critiche postume, non si può non riflettere sulla altalenante vacuità delle opinioni sul restauro. Come in una letteraria successione scolastica il settore ha poi ricevuto i ritratti di Petrarca e di Boccaccio, attualmente in corso di restauro. Un altro importante cantiere ha segnato l'attività di questo Settore nel 2021 e cioè quello della Sala di Bona in Palazzo Pitti, condotta a buon punto nonostante le difficoltà causate dalle normative anti Covid. Può essere suggestivo ricordare che la sala dipinta da Bernardino Poccetti, una delle prime ad essere riccamente decorate in Palazzo Pitti, fu voluta da Ferdinando I, proprio lo stesso che anni prima aveva stabilizzato le botteghe operanti per il Granduca nella Galleria dei Lavori, poi chiamate Opificio delle Pietre Dure in epoca lorenese. Dunque lo stesso Principe aveva commissionato l'opera d'arte e creato il laboratorio che, secoli dopo, l'avrebbe conservata! L'OPD si appresta a tornare su di uno dei più importanti restauri ai quali ha fortemente contribuito, anche se formalmente è stato realizzato da Umberto Baldini quando già era passato alla direzione dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ma che aveva voluto impiegare tutto il personale dell'Opificio per la sua consolidata fiducia in quel gruppo di restauratori. Infatti, il 15 maggio è stata siglata una intesa con la Soprintendenza ed il Comune a seguito di nuovi problemi conservativi segnalati sulla Cappella Brancacci: i colleghi di Palazzo Pitti si occuperanno insieme all'ISPC del CNR delle indagini diagnostiche e l'OPD compirà poi gli interventi che risulteranno necessari. Una delle più belle notizie dell'anno è stato l'inizio, dopo un *iter* lungo e travagliato, del cantiere di restauro della Cappella Bardi di Giotto, secondo l'accordo sottoscritto nel 2019 con l'Opera di Santa Croce, ARPAI, la Fondazione CRF e, naturalmente, l'OPD. Per ora sono iniziate le indagini diagnostiche e la documentazione fotografica, secondo la corretta metodologia di un così complesso intervento.

Il Settore di restauro dei Materiali lapidei, diretto da Riccardo Gennaioli, ha compiuto anch'esso un re-intervento di grande importanza su di un nostro precedente restauro: il *San Marco* di Donatello di Orsanmichele. L'opera era già stata trattata con un innovativo intervento dall'OPD tra il 1984 ed il 1986 con la rimozione della finta patinatura scura. Quel restauro, allora diretto da Annamaria Giusti, rappresentò l'inizio del grande progetto di restauro e di conservazione preventiva, attuata tramite il ricovero in interno e la sostituzione con copie, dell'intero complesso scultoreo di Orsanmichele, poi interamente completato. Il Settore ha poi concluso l'intervento sul drammatico ed impressionante *Compianto sul Cristo morto*, opera frammentaria, ma ben leggibile del Maestro di Sant'Anastasia di Caprino Veronese. Le vicende conservative pregresse e la particolare e delicata materia con cui esso è stato realizzato hanno a lungo impegnato i restauratori che, oltre al restauro delle opere, hanno realizzato, insieme al Settore di Climatologia e Conservazione preventiva, diretto da Monica Galeotti, e la locale Amministrazione comunale, una nuova modalità di esposizione con un costante controllo microclimatico.

Il settore che si occupa dei tessili, adesso diretto come quello dedicato agli Arazzi da Riccardo Gennaioli, ha concluso un intervento conservativo e di studio sul curioso busto vestito di Anna Morandi del Museo dell'Università di Bologna, già trattata dal Settore che si è occupato della parte anatomica in cera, con una presentazione *in situ* dei risultati conseguiti. Da ricordare è anche l'intervento sull'eccezionale manto indossato niente meno che da Napoleone per la sua incoronazione a Re d'Italia il 26 maggio 1805, restauro che l'OPD sta conducendo in accordo con Banca Intesa in vista della prossima iniziativa di Restituzioni.

Lo stesso avviene nel Settore dei dipinti su supporto mobile dove si sta procedendo al restauro del dipinto di Bronzino con la *Madonna col Bambino, Santa Elisabetta e San Giovannino* del Museo e Bosco Reale di Capodimonte, sul quale molte ridipinture sono già state eliminate. Molti sono i progetti in corso di questo

Settore, adesso diretto da Sandra Rossi che ha assunto questo incarico insieme a quelli dei Settori delle Sculture lignee e dei Materiali Cartacei e membranacei, lasciando la sede di via degli Alfani. Tra di essi si ricordano quelli relativi allo studio ed al restauro della *pala della Beata Umiltà* degli Uffizi di Pietro Lorenzetti, in vista di una iniziativa congiunta di valorizzazione, quello della grande pala con *la Madonna in trono e Santi* di Giovanni Bellini proveniente dal Museo diocesano di Venezia, che rappresenta pressoché un caso limite di scarsa adesione della pellicola pittorica sul quale l'OPD impiegherà tutte le sue armi messe a punto nel tempo per dipinti su tavola così fragili, come nel caso delle pale alluvionate di Santa Croce. Vicina alla conclusione è anche la spettacolare pala della *Deposizione* del Rosso Fiorentino di Sansepolcro per la quale si stanno già valutando, insieme alla Curia ed alla locale Soprintendenza, le modalità della ricollocazione e che sarà anche al centro di iniziative di valorizzazione. Sul fronte, invece delle opere danneggiate dai recenti terremoti, sono lieto di annunciare che si è concluso l'intervento sulla pala di Vincenzo Manenti, *Madonna col Bambino e Santi*, estratta dai Vigili del Fuoco dalle macerie della basilica di San Benedetto a Norcia, e poi sottoposta ad un primo, provvisorio e sperimentale, intervento di stabilizzazione del degrado presso il deposito del Santo Chiodo di Spoleto che aveva reso quindi possibile il suo trasporto a Firenze in sicurezza. Ricordo che l'intervento di restauro era stato finanziato tramite Art Bonus dalla ditta OVS s.p.a., cui va il nostro ringraziamento.

Per il settore dedicato ai Materiali ceramici e plastici che è stato impegnato su molti fronti, ricordo che la grande lunetta di Giovanni della Robbia della chiesa di Sant'Jacopo a Ripoli di via della Scala è ormai prossima alla conclusione dopo un complesso intervento che ha affrontato e risolto in maniera innovativa i molti e gravissimi problemi di conservazione derivanti anche dall'infelice collocazione su tale trafficatissima strada, per cui l'OPD ha chiesto all'Ente proprietario ed alla Soprintendenza di pervenire ad una nuova collocazione più idonea sia sotto il profilo della conservazione, sia di quello della sua fruizione e valorizzazione. La volontà di confrontarsi con problemi di varia natura, sempre congiunta con una intensa capacità operativa, ha portato il Settore a sperimentare, per la prima volta a livello internazionale, il laser nella pulitura di opere in materiali ceramici. Si è così recuperato uno splendido altorilievo di Giovan Battista Foggini con *La vendetta di Latona* del Museo dell'OPD raffigurante *la Strage dei figli della Niobe*, sinora rimasto in ombra nel Museo. Cercando i legami tra il presente ed il passato, come per la sala di Bona, può essere divertente ricordare che il Foggini era stato anche direttore della "Galleria dei lavori" granducale, il nome antico dell'OPD. Durante l'estate questo Settore è stato protagonista presso le storiche terme di Salsomaggiore per il restauro compiuto su alcune ceramiche di Galileo Chini al centro di una opportuna valorizzazione. A seguito di un accordo tra l'OPD ed il Comune di Sesto Fiorentino il Settore sta recuperando ben diciotto modelli in gesso della collezione Fantechi, testimonianza dell'attività manifatturiera di quel luogo. Dopo l'estate è tornata in laboratorio la splendida lunetta di Luca della Robbia già della chiesa di San Domenico ad Urbino, ora nella Galleria nazionale di quella città, che era già stato oggetto di uno storico intervento diretto da Umberto Baldini e presentato nella mostra "Metodo e Scienza" del 1982. Quel restauro era significativo della volontà di portare novità ed innovazioni anche nei settori più trascurati nella storia del restauro, pervenendo a quella unità di metodo che Baldini aveva inserito nel titolo dei suoi volumi di teoria del restauro e che stava cercando concretamente di ottenere nella nuova struttura che aveva conferito, con la riforma del 1975, ai laboratori di restauro. Evidente era il tentativo di impiegare nel trattamento delle lacune di questo capolavoro di Luca della Robbia la stessa tecnica e l'identica metodologia che stava realizzando sui dipinti. Per la prima volta nella storia del restauro il dibattito teorico, nato e sviluppatosi prevalentemente sui dipinti mobili, cercava di confrontarsi con i problemi derivanti dal tentativo di applicazione su altri materiali.

Il Settore dei materiali cartacei che comprende anche il comparto della fotografia, ha avuto, tra i vari coinvolgimenti, due interessanti occasioni di studio e di restauro. La prima, per la quale ringrazio la Direzione della storica Biblioteca Marucelliana, è consistita nella ricerca e nel restauro di un *Cristo Crocifisso* attribuito a Raffaello, oggetto di una iniziativa espositiva ed editoriale da parte di quei colleghi che ci hanno gentilmente coinvolto. Il contributo dell'OPD è consistito in una accurata analisi della sua tecnica artistica e delle condizioni di conservazione, coinvolgendo anche la rete di istituti scientifici che collaborano stabilmente con noi. La seconda riguarda la collaborazione con la Fondazione Alinari per alcuni antichi dagherrotipi, che ci hanno portato ad approfondire questa nuova frontiera della conservazione. Ricordo che l'OPD ha siglato da tempo un accordo con la Fondazione Alinari volta proprio alla conservazione di questi beni culturali, con importanti ricadute per noi sul piano della ricerca, dell'operatività e della formazione. Ricordo, inoltre, l'interessante intervento incorso sulle opere della nobile pittrice Maria Luisa Raggi del Museo di palazzo Pretorio di Prato, raro esempio di dipinti su carta, fissati a delle tavolette.

Il Settore dedicato ai bronzi si è fortemente impegnato con alcuni importanti progetti di conservazione. Infatti, ha condotto il progetto delle porte di Donatello della Sacrestia Vecchia di San Lorenzo, completando la Porta dei Martiri e iniziando quella degli Apostoli. Contemporaneamente ha dato inizio, insieme al Settore dei materiali lapidei, al grande intervento di restauro sul fonte battesimale di Siena, a seguito dell'accordo sottoscritto con l'Opera della Metropolitana alla fine del 2020, con le celebri formelle bronzee di Donatello, Ghiberti e Jacopo della Quercia, che lo impegnerà per qualche tempo e che ci porterà ad essere coinvolti nella prossima mostra su Donatello in corso di preparazione a Palazzo Strozzi ed al Bargello a cura di Francesco Caglioti. Una interessante ricerca, in parte connessa con una tesi di dottorato sulla tecnica e il lessico storico della scultura in bronzo, ha portato ad indagare e approfondire tali temi, insieme alle esigenze conservative, della scultura bronzea novecentesca, grazie alla collaborazione della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti.

Da parte sua il Settore del mosaico e del commesso in pietre dure ha portato avanti uno di quegli interventi che potremmo classificare come "restauri impossibili", tipologia molto frequente nella storia dell'OPD. Si tratta di un mosaico pavimentale d'epoca romana del Museo archeologico di La Spezia, ma proveniente da Luni, che era stato vittima di un bombardamento durante l'ultimo conflitto e che era letteralmente a pezzi, con molte lacune. Dopo una tesi di laurea, che ha consentito di affrontare i numerosi problemi e scegliere una linea metodologica di intervento, applicata però su di una piccola porzione, adesso la difficile impresa viene allargata progressivamente per tutta la superficie. In collaborazione con il Settore dell'oreficeria si è anche lavorato per il restauro degli splendidi cofanetti eburnei del Tesoro del Duomo di Veroli, città con la quale l'OPD ha stabilito una sorta di gemellaggio a causa del suo ricchissimo patrimonio artistico nel campo dell'oreficeria.

Nella splendida sede della Sala delle Bandiere di Palazzo Vecchio, il Settore degli arazzi ha concluso l'intervento del quattrocentesco arazzo del Museo Nazionale del Bargello uscito dalle celebri manifatture franco-fiamminghe di Arras e Tournai, che con il soggetto della *Battaglia di Roncisvalle*, bene ci dimostra il ruolo di quest'arte nella cultura cavalleresca del tempo. Un altro grave impegno è rappresentato dall'intervento su alcuni degli arazzi cinquecenteschi, opera della manifattura di Bruxelles, del Duomo di Modena, cercando così di aiutare i colleghi a portare a termine un progetto che, per vari motivi, si era protratto eccessivamente nel tempo. Molti altri sono stati gli impegni di questo laboratorio che, vorrei sottolinearlo, è l'unico dedicato a quest'arte nel nostro Ministero, e quindi è facilmente immaginabile la mole di richieste che riceve.

Una situazione analoga esiste anche per altri Settori dedicati alle così dette arti applicate come, per esempio, quello delle oreficerie. Quest'ultimo, infatti, in questo anno si è rivolto soprattutto a numerose opere di provenienza sacra, molto spesso strumenti liturgici, come i quattro reliquiari ed il calice del Museo Diocesano di Santo Stefano al Ponte. Tali opere sono talvolta di assoluto interesse anche per lo studio, come nel caso del *Reliquiario a lastra* del Tesoro del Duomo di Veroli, o in quello della *Testa reliquiario di sant'Erasmo* del Museo Diocesano di Gaeta, oppure ancora della *Croce astile* della chiesa di S. Maria in Fontegiusta la cui pulitura ha portato ad una nuova valutazione artistica dell'opera. Quest'ultimo restauro è stato la centro di una presentazione nel settembre scorso presso la stessa chiesa dove il ritorno della croce è stato accolto con grande festa dalla popolazione di quella Contrada. In questo tipo di occasioni si percepisce nettamente il valore sociale del nostro lavoro e tale gioia fa dimenticare i mille problemi quotidiani. Dopo il periodo peggiore della pandemia è stato anche possibile realizzare, insieme ai colleghi del Museo del Bargello, una nuova collocazione espositiva, perfettamente adeguata alle esigenze della conservazione preventiva, per il fregio smaltato di Andrea Pucci del battistero fiorentino, ultimato in precedenza.

Ricco di attività è stato anche l'anno per il Settore delle sculture lignee, anche se nel 2021 è andato in pensione il nostro più esperto restauratore, Peter Stiberic. Tra i molti interventi ricordo quello su di un *Crocifisso* attribuito a Giovanni Teutonico proveniente dalla chiesa di San Filippo Neri (o dell'Addolorata), di Norcia, già in deposito presso il Deposito del Santo Chiodo di Spoleto, che è stato portato in Fortezza per un lavoro di tesi per la SAFS viste le sue drammatiche condizioni conservative connesse con l'evento sismico e la lunga esposizione successiva agli agenti atmosferici. Con alcune interessanti innovazioni tecniche l'opera, già quasi del tutto perduta, sta tornando a "vivere", un altro caso di restauro "impossibile", come già ricordato. Interventi di restauro sono stati compiuti su alcune opere come, per esempio, la *Maddalena* di Desiderio da Settignano, già trattata negli anni Ottanta dal laboratorio, che ha ricevuto una attenta manutenzione e nuove indagini diagnostiche, rese possibili dallo sviluppo delle tecniche di indagine. Altre opere sono ancora in corso di intervento quali il trecentesco *Crocifisso* di Santa Maria in Fontegiusta di Siena, la *Madonna con Bambino* detta *Bentornata*, attribuita a Giovanni Fetti della Basilica di San Lorenzo, la *Madonna con Bambino e due putti* del Sansovino, interessantissimo e raro caso di scultura monocroma in telaforte, cartapesta e stucco degli IRE di Venezia, ed infine la monumentale *Culla da parata*, dorata e intagliata su disegno di Giovanni Paolo Schor delle Gallerie degli Uffizi.

Anche i due Servizi trasversali dedicati alla conservazione delle opere dell'archeologia e della contemporaneità hanno avuto nel 2021 una intensa attività. Il primo ha concluso l'intervento su dei vasi in ceramica sigillata aretina del Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo, mentre da quello di Firenze sono arrivate due categorie di reperti di grande interesse per la tecnica particolare, e cioè contenitori in vetro romani e vasi in ceramica argentata etruschi. Un importante sopralluogo che auspichiamo possa poi diventare un progetto di conservazione ha invece riguardato la grande scultura in bronzo raffigurante Nerone Claudio Druso, noto come Germanico, del I sec. d. C., del Museo Civico Archeologico "Edilberto Rosa" di Amelia (Terni) per una verifica dello stato conservativo. Sul piano della divulgazione e della formazione il Settore si è distinto per l'organizzazione, insieme all'Ufficio di Promozione Culturale, del seminario di studi online "Percorsi di conservazione e ricerca. Il restauro della Vittoria Alata di Brescia" programmato per il 22 aprile 2021 e sta curando la pubblicazione di tutti gli studi connessi con il restauro in un prossimo volume della collana dell'OPD "Problemi di conservazione e restauro" che dovrebbe uscire entro l'anno. Il secondo, da poco costituito, ha collaborato attivamente ai cantieri del Master gestito dall'OPD insieme alla FOP-FCRF sulla conservazione e gestione delle opere d'arte contemporanee, come già ricordato, ed ha individuato, in accordo con i responsabili del Museo Pecci di

Prato, alcune opere bisognose dell'intervento dell'istituto. Tra queste segnalo l'avvenuto restauro, in collaborazione con il Settore delle pitture murali, del *Wall Drawing #736*, realizzato da Sol Lewitt nel 1992 in quello che allora era l'ingresso del Museo.

Il Museo dell'OPD ha seguito le vicende connesse con la pandemia e così il 3 maggio è stato riaperto con procedure e ausili che garantiscano la sicurezza. È stato così possibile completare la collocazione, dopo un intervento di manutenzione, del piano di tavola in pietre dure recentemente donato dalla marchesa Donella Torrigiani Torrelli che ha portato ad un parziale riallestimento della terza sala. Gli effetti del positivo accordo di valorizzazione con le Gallerie degli Uffizi hanno portato ad un incremento del numero medio dei visitatori che, di solito, restano ammirati dalla particolarità delle antiche produzioni in pietre dure dell'OPD.

Come nel precedente anno un impegno particolarmente rafforzato è stato dedicato a cercare di assicurare il corretto funzionamento della Scuola di Alta Formazione e sono lieto di poter qui affermare che il risultato conseguito è stato ottimo. Grazie all'impegno della Direzione e del corpo docente si sono potute tenere le lezioni sia quelle teoriche in videoconferenza, sia quelle pratiche nei laboratori, e ciascun Settore si è organizzato per mantener comunque le presenze nei limiti che consentissero il rispetto delle distanze obbligatorie e nel numero complessivo fissato. Così anche gli esami e le due sessioni di laurea si sono potute tenere con pieno profitto per tutti. Agli allievi più meritevoli, e con un certo ISEE, sono state anche attribuite due piccole borse di studio erogate generosamente dalla ditta Amin Luxury che colgo l'occasione per ringraziare ancora. Durante l'estate sono state realizzate le prove di accesso per il nuovo anno 2021-2022 nel quale sono stati messi a concorso cinque posti nel PFP3 dedicato, come noto, ai tessili in tutte le loro forme. La ragione di questa scelta particolare, oltre al normale avvicendamento tra i cinque PFP per le quali la SAFS-OPD ha ricevuto l'accreditamento, è dovuta alla rarità di percorsi formativi di questo livello dedicati ai tessili che sembrano davvero destinati ad essere, nei fatti, la più minore delle "arti minori", con un patrimonio di tessuti e arazzi di straordinario livello, ma per la cui conservazione ci sono pochissimi restauratori qualificati. Il limitato numero di domande pervenute dimostra ulteriormente che per la conservazione di questi beni culturali occorrerebbe anzitutto un profondo cambiamento culturale, a partire da chi si occupa dell'educazione e della divulgazione, che appare sempre più tesa all'esaltazione acritica dei "capolavori", dimenticando la vastissima varietà di tipologie artistiche che solo nel loro insieme consentono una corretta comprensione del contesto storico ed artistico di una civiltà.

A metà strada tra attività formativa e contributo all'attività dei laboratori si possono collocare alcune iniziative che derivano dalla storica collaborazione con l'Università di Firenze, presso la quale lo scrivente da tempo insegna a contratto materie inerenti i beni culturali. L'apertura alla classe di laurea in restauro ha portato ad avere negli ultimi cinque anni alcuni dottorandi in restauro tra il nostro personale interno e tra i nostri laureati. Alcuni di loro svolgono la parte pratica presso i nostri laboratori e contribuiscono in tal modo ad incrementare l'attività di ricerca, che potrà così fornire nel tempo innovazioni da introdurre nella pratica stessa dei settori di restauro come, per esempio, la ricerca di Nicola Ricotta su di un metodo elettrochimico per la pulitura dell'argento che contiamo di poter adottare estensivamente. Come docente di Storia e teoria del restauro anche all'Università di Firenze, oltre che in OPD ovviamente, ho recentemente assegnato una tesi di laurea su Fabrizio Lucarini, importantissimo restauratore del primo Novecento che ho più volte incontrato nei nostri restauri e che merita sicuramente uno studio organico, che possa renderci tutti maggiormente consapevoli della sua opera in quegli anni nei quali si è determinata una tradizione tutta fiorentina di intervento.

In questo 2021 lo scrivente ha fatto parte di alcune commissioni ministeriali di un certo interesse. Prima di tutto insieme a Letizia Montalbano e alle colleghe dell'ICR e dell'ICPAL abbiamo affrontato con la nostra Direzione Generale il tema di una revisione dei Regolamenti della SAFS allo scopo di pervenire ad una maggiore uniformità. Il nuovo regolamento comune è stato infine emesso ed informerà di sé la futura attività della Scuola, rendendo più agevoli alcuni passaggi. Mi auguro che tale lodevole iniziativa sia il segno di quell'attenzione che è necessaria per far uscire, dalla proclamata autonomia speciale conseguita nel 2015, il nuovo regolamento generale dell'istituto. Mi addolorerebbe andare in pensione senza essere riuscito in questo scopo, per il quale ho fornito da tempo una bozza frutto di un lungo lavoro. Molto importante è stata la Commissione per i depositi in sicurezza, promossa da Marica Mercalli e la DG – SPC della quale mi onoro di essere stato chiamato a esserne il presidente e che ha fornito un lungo documento di linee guida. Si tratta di poter avere in tutto il nostro Paese una rete di depositi di sicurezza dove far confluire le opere nei casi, purtroppo frequenti, di catastrofi naturali (e anche non naturali) che abbiano coinvolto i beni culturali, e siamo orgogliosi che sia stato preso a modello il deposito del Santo Chiodo sul quale abbiamo speso così tanto impegno. Impegno che però in questo momento è sospeso per l'incredibile ragione che non si riesce ad assicurare la minima necessaria sorveglianza da parte del personale di custodia che renda possibile l'accesso ai nostri restauratori. In questo 2021 è giunta a conclusione la partecipazione dello scrivente alla commissione per l'accreditamento dei corsi di laurea in restauro, dopo dieci anni di attività, ed una giornata di studi ha cercato di tirare le fila di questa esperienza e suggerire i necessari miglioramenti per il futuro. Si rende infatti assolutamente necessaria una maggiore omogeneità tra i corsi di laurea promossi dalle SAFS, Università, Accademie ed Enti terzi, nonché iniziare a lavorare per giungere dopo la laurea magistrale a disegnare un percorso per la formazione post laurea, al pari delle altre discipline. È giunta alla conclusione anche la mia partecipazione ai lavori della Commissione Scientifica delle Scuderie del Quirinale, un'esperienza affascinante che mi ha consentito di conoscere un grande personaggio come l'architetto Mario Botta e gli ottimi colleghi Alessandro Zuccari e Daniele Manacorda, nonché coloro che gestiscono quella splendida struttura, il Presidente Mario De Simone e il curatore Matteo Lafranconi, e di poter contribuire con la mia esperienza sulla conservazione al miglior successo delle grandi mostre ivi realizzate. Un ulteriore incarico ministeriale è rappresentato dalla mia partecipazione alla JPI-CH dell'Unione Europea, impegno che si è andato allargando per la scelta di ampliarne i propri compiti sino a pervenire alla creazione di una CSA denominata Alliance for Research and innovation in Cultural Heritage in Europe – ARCHE, che potrà costituire un passo in avanti nella collaborazione tra i Paesi europei nel campo dei beni culturali. Il maggiore impegno è stato supportato dal Servizio III del Segretariato Generale, dedicato alle relazioni internazionali che ha costruito un piccolo team in grado di seguire tale complessa attività in costante contatto con il MUR.

Questo anno 2021 rimarrà nella storia dell'OPD anche per una questione legata alla sua struttura immobiliare, con il nuovo accordo con il Comune di Firenze e la Regione Toscana che ha portato a regolarizzare il nostro uso del bastione meridionale, effettuare una permuta tra il cosiddetto padiglione B, che dovrà essere demolito per il nuovo palazzo espositivo, e la ex palestra, costituendo così una funzionale struttura ad angolo dove sarà possibile disporre in maniera più opportuna le attività dell'Istituto. Questo rapporto si è poi allargato ad un dibattito su tale nuovo padiglione in modo da poter garantire sicurezza ed operatività anche in futuro al laboratorio della Fortezza. Tutto ciò è stato reso possibile dalla lunga tradizione di collaborazione tra l'OPD e gli Enti locali, ma vorrei sottolineare come la disponibilità a collaborare deve rimanere lo stile caratteristico dell'OPD in quanto non potremo mai affrontare da soli tutti gli infiniti temi connessi con la conservazione dei beni culturali, ma avremo sempre bisogno dell'aiuto degli altri. Nel 2021 è stato perciò riformulato con una maggiore ampiezza l'accordo di collaborazione con il Museo Pecci – Centro regionale per le arti contemporanee, settore di assoluta necessità per il futuro e che

adesso possiamo affrontare con una struttura interna dedicata, il già ricordato Servizio per la conservazione delle opere d'arte contemporanee, trasversale ai Settori operativi. Oltre a questo nello stesso anno sono stati siglati ben undici accordi di collaborazione, che si sommano a quelli già in essere, con enti di ricerca ed università per specifiche linee di studio o di analisi, nonché un accordo quadro generale con il nuovo ISPC del CNR, destinato a divenire il maggiore centro di ricerca sui beni culturali, la cui responsabile Costanza Miliani ha già in passato avuto modo di interagire con noi.

Per una serie di casuali coincidenze nella seconda metà dell'anno sono giunte alla fine del processo produttivo molte diverse pubblicazioni contemporaneamente, ma con la consueta collaborazione con la casa editrice Edifir, saremo in grado di farle uscire tutte. Al momento in cui stendo queste note sono già stati pubblicati l'edizione in lingua inglese del volume sul restauro dell'Adorazione dei Magi di Leonardo degli Uffizi, una realizzazione richiesta e finanziata dalla The Getty Foundation che ha così voluto esprimere il suo apprezzamento per il nostro lavoro, sia come restauro, sia come volume. Poco dopo è stata la volta del volume sul restauro delle pitture murali del chiostro verde di Santa Maria Novella, con particolare riferimento alle celeberrime ed affascinanti scene di Paolo Uccello, un'opera particolarmente complessa che ha richiesto molto tempo. Uno dei temi che essa sollecita all'attenzione del lettore è quello delle più opportune condizioni di conservazione e, se necessario, di intervento su dipinti murali che abbiano già avuto una complessa vicenda conservativa con l'impiego delle varie tecniche di distacco che sono state impiegate nella storia del restauro. Fu proprio Giorgio Bonsanti, poi Dirigente di questo OPD, a realizzare una diffusa restituzione degli affreschi già staccati al loro luogo originario di collocazione, compiendo così, a mio avviso, una grande opera di ricontestualizzazione e di riconsegna alla pubblica fruizione. Tuttavia la loro conservazione in quelle sedi non è affatto semplice né scontata ed allora la ricerca deve partire, oltre che dalla tecnica artistica antica, anche da quella del sistema impiegato dal vecchio restauratore, e questo ha portato ad alcune interessanti osservazioni, soprattutto sull'opera di Domenico Fieschi, attivo nel secondo decennio del Novecento proprio sulle pitture di Paolo Uccello. Tra poco dovrebbero seguire il volume sul restauro della straordinaria *Resurrezione* di Piero della Francesca di Sansepolcro, progetto che alcuni problemi locali e poi il Covid avevano frenato, dando così conto di uno dei più eccezionali interventi eseguiti dall'OPD in tutta la sua storia, forti della precedente esperienza compiuta sulle pareti della cappella della chiesa di San Francesco di Arezzo con la *Leggenda della vera Croce*, dello stesso artista. Finalmente dovrebbe poi uscire il volume dedicato al restauro dei due cosiddetti pulpiti di Donatello in San Lorenzo, per il quale ci ha onorato di un suo approfondito studio Francesco Caglioti, massimo esperto di quello strepitoso artista. Infine, e penso che riuscirci sarà un'impresa dato il poco tempo, dovrebbe essere edito anche il volume sul restauro della *Pala di San Marco* del Beato Angelico, intervento assai complesso sia per quanto concerne la superficie pittorica, sia per quello che ha interessato il supporto ligneo. Le norme prudenziali sollecitate dalla pandemia hanno fatto sì che anche nel 2021 molte iniziative di valorizzazione e di disseminazione si siano svolte in videoconferenza, consentendoci così di prendere una maggiore confidenza con questo mezzo tecnologico. È il caso del webinar organizzato dall'Ufficio promozione, con Carmen Santi sul restauro del Leone X di Raffaello e sui precedenti restauri ad opere di Raffaello. In presenza, invece, si è svolta la presentazione del nuovo intervento sul San Marco di Donatello di Orsanmichele, in collaborazione con il Museo del Bargello e sostenuto dai benemeriti Friends of Florence. Lo scrivente ha poi partecipato ad altre iniziative tenute on line, la tavola rotonda del Museo Pecci sugli archivi del contemporaneo, un convegno delle Autorità di Zagabria sul recupero dei beni culturali colpiti da un sisma, la tavola rotonda organizzata dai Musei Vaticani per la presentazione degli Atti del convegno sulla conservazione preventiva nei musei, ed infine una lezione agli allievi della Sapienza del collega Alessandro Zuccari sui restauri dell'OPD ad opere di Raffaello.

Mentre, come ogni anno, scrivo queste note mi rendo conto con emozione che è l'ultima volta in cui mi accingo a tale opera. Nel corso dell'anno prossimo andrò in pensione per raggiunti limiti di età e qualcun altro prenderà il mio posto anche in questo piacevole dovere d'ufficio. Chiudo pertanto la mia collaborazione a questa rivista "OPD Restauro", che ho contribuito a far nascere nel 1986 insieme ai colleghi allora presenti e che è sempre uscita regolarmente. Non si tratta, a mio avviso, di una questione di orgoglio o di presunzione, ma di un vero e proprio dovere, un servizio verso la collettività e il mondo del restauro. Se è vero che l'OPD è un istituto di ricerca nel campo della conservazione e restauro e di formazione, allora è necessario che i frutti degli studi e delle attività siano messi a disposizione di tutti coloro che si occupano di beni culturali, per aiutarli nel loro difficile compito. Spero che le sempre più complesse regole che governano un istituto statale non lo rendano in futuro impossibile. L'OPD, i suoi restauri, i suoi libri, le sue ricerche sono stati la mia casa e la mia vita a partire dal 1984, ma tutte le storie sono destinate a finire, prima o poi. Mi auguro di avere seminato in modo tale che tutto ciò possa continuare, anche in maniera migliore del passato, nel futuro. Molti che ho avuto come miei allievi sono ora entrati in servizio dopo i relativi concorsi e dunque il necessario cambio generazionale è assicurato.